

Difesa per tutta la Famiglia!

Difesa

plus

Favorisce le naturali difese dell'organismo.

Con: Echinacea angustifolia
Beta-glucano
Pappa reale fresca
Vitamine e Minerali

Scopri di più su www.difesa-plus.com

ARISTEA

farmaceutica

dagli Erei al Golfo

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATO NEL 2007

Difesa per tutta la Famiglia!

Difesa

plus

Favorisce le naturali difese dell'organismo.

Con: Echinacea angustifolia
Beta-glucano
Pappa reale fresca
Vitamine e Minerali

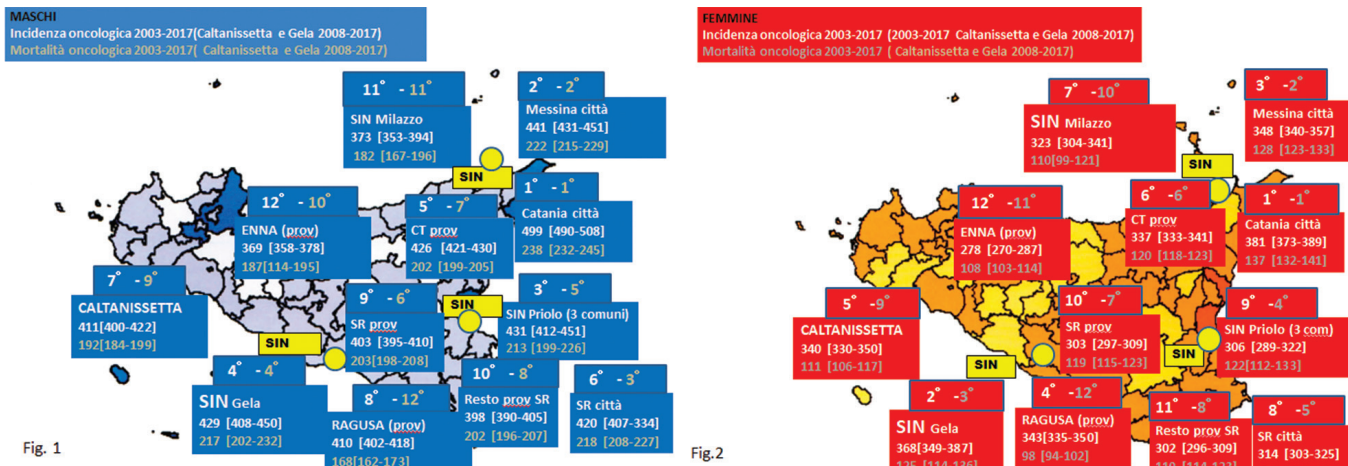
Scopri di più su www.difesa-plus.com

ARISTEA

farmaceutica

Tutti i numeri sui tumori

Presentato uno studio sul tasso di mortalità - maschi/femmine - dal 2003 al 2017 a Enna



Conclusa l'osservazione dei tassi standardizzati di mortalità (redatta a partire dalle schede fornita dall'Osservatorio Epidemiologico Regionale) per tumore in provincia di Enna. A realizzare lo studio, utilizzando i dati dell'Rti, cioè il Registro Tumori Integrato sono stati Margherita Ferrante, Responsabile del Rti per le province di Catania, Messina ed Enna e Franco Belbruno dell'Asp Enna. I sanitari hanno estratto i tassi standardizzati sulla popolazione europea (Tse) espressi per 100 mila abitanti, per l'incidenza nella provincia di Enna,

sia nei maschi che nelle femmine, considerando le 5 prime cause tumorali nel periodo 2003-2017, e per la mortalità oncologica nel periodo 2004-2017. Ferme restando l'attenzione costante ai corretti stili di vita e l'adesione massiva agli screening oncologici, nel territorio dell'Asp di Enna i dati testimoniano, ad oggi, l'assenza di condizioni di allerta per la popolazione. Il Registro tumori integrato, lo ricordiamo, si occupa della registrazione ed elaborazione di tutti i dati tumorali delle tre province Catania, Messina ed Enna.

L'osservazione dei tassi di mortalità della provincia di Enna: maschile (blu) e su quella femminile (rossa). Continua a pagina 2

Valguarnera

A causa del covid-19 stravolta la quotidianità del Boccone del Povero

A PAG. 3

Chiesa

Celebrato il 28 novembre il VII Concistoro di Papa Francesco: 11 nuovi cardinali

A PAG. 3

Fratelli tutti

Il perché di questa Enciclica sociale. La seconda scheda di lettura a cura di don Salvo Rindone

A PAG. 4

P. Bognanni

Ai piedi della Madonna delle Vittorie l'ultimo saluto al parroco emerito della Cattedrale

A PAG. 5

Rubriche

La Bibbia al femminile
Ai piedi della croce
Eroi della fede
Sant'Andrea apostolo
ARIANNA ROTONDO A PAG. 3
GIUSEPPE INGAGLIO A PAG. 8

CEI Rispettare le norme anti-contagio; attenzione a povertà materiali e spirituali

Natale, possibile celebrare in sicurezza



In questi giorni ha avuto notevole risonanza mediatica la questione degli orari delle celebrazioni natalizie, particolarmente l'ora della Messa nella notte di Natale. Lo ha detto mons. Mario Meini, pro-presidente della Cei, introducendo il Consiglio episcopale permanente straordinario, in corso

on line. Citando il recente "Messaggio alle comunità cristiane in tempo di pandemia", il vescovo ha affermato: "Se le liturgie e gli incontri comunitari sono soggetti a una cura particolare e alla prudenza, ciò non deve scoraggiarci: in questi mesi è apparso chiaro come sia possibile celebrare nelle comunità in condizioni di sicurezza, nella piena osservanza delle norme". "Siamo certi che sarà così anche nella prossima solennità del Natale e continuerà ad essere un bel segno di solidarietà con tutti", ha aggiunto. "I tempi di Avvento e Natale costituiscono un'occasione favorevole per trovare spazi di preghiera, capaci di sostenere e dare senso alla vita quotidiana", la raccomandazione del pro-presidente della Cei: "Preghiera individuale e comunitaria, comunque intensa, eventualmente anche utilizzando alcune possibilità offerte dalle tecnologie digitali. Il confinamento ha fatto emergere l'opportunità della preghiera domestica, che si è inserita nelle case - talvolta gravate da preoccupazioni per la malattia, il lavoro, la scuola... - favorendo l'incontro tra i coniugi, tra i genitori e i figli, tra le diverse generazioni. Sarà importante dare continuità e moltiplicare queste esperienze, con la famiglia credente che esprime la sua vocazione nel trasmettere la fede".

Mentre alcuni interventi di ordine socio-economico stanno maturando nelle sedi istituzionali, i cristiani sono chiamati, insieme a tutti i cittadini, a fare la propria parte: sul piano sanitario rispettando tutte le norme precauzionali anti-contagio; nell'ambito professionale compiendo il proprio dovere; nella sfera personale attendendo responsabilmente ai compiti che spettano a ogni membro della società". Così mons. Mario Meini, pro-presidente della Cei, ha sintetizzato il ruolo dei credenti, nell'emergenza sanitaria in atto. "Papa Francesco - ha proseguito, introducendo i lavori del Consiglio episcopale permanente straordinario, on line - ci ricorda che siamo sulla stessa barca e che solo insieme potremo uscire bene da questa impervia fase della storia". "Nonostante le fatiche di questa fase storica, abbiamo tanti esempi positivi di dedizione al prossimo", ha fatto

notare il vescovo: "Esperienze che spesso nascono nelle nostre parrocchie e si concretizzano in attenzioni educative, gesti di gratuità, iniziative solidali verso i più fragili, proposte culturali per leggere i segni dei tempi. Si moltiplicano i 'semi di speranza' che, come comunità cristiana, siamo chiamati a saper vedere e valorizzare, collaborando a diffondere una cultura che chiede fiducia nel domani". "Soprattutto quest'anno l'Avvento e il Natale chiedono uno sguardo nuovo di cura nei confronti delle povertà materiali, psicologiche e spirituali diffuse nella società", l'appello di Meini, secondo il quale "le povertà vecchie e nuove impongono un coinvolgimento attivo, scervo da ogni fatalismo, capace semmai di generare dedizione verso chi è nel bisogno".

CATTOLICA

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

Tutti i numeri sui tumori

Ma andiamo nel dettaglio che interessa la provincia di Enna. Il confronto della provincia di Enna per tutte le sedi (esclusi i carcinomi della cute non melanomi) con le altre province del registro, evidenzia che i tassi standardizzati di incidenza, sia nei maschi che nelle femmine, sono più bassi rispetto a quelli osservati nelle altre province del Registro Tumori. (vedi figura 1 e figura 2).

Nel sesso maschile i tumori maligni a più alta incidenza risultano essere il carcinoma della prostata seguito dal carcinoma della vescica, dal carcinoma al polmone, dal carcinoma al colon-retto e dal carcinoma allo stomaco. Il tumore alla prostata è il primo tumore anche a livello nazionale anche se Enna ha un valore significativamente inferiore al valore osservato a livello nazionale ed a livello della provincia di Catania e in linea con l'incidenza osservata a livello Regionale e nelle altre tre due province afferenti al Registro tumori, Messina e Siracusa.

Il tasso standardizzato di incidenza, TSE, per il tumore alla vescica non presenta differenze statisticamente significative con il dato nazionale e pur essendo leggermente inferiore al dato regionale è in linea con quanto osservato nelle province di Catania e Messina. I TSE per il tumore al polmone ed al colon retto risultano inferiori, in maniera statisticamente significativa, sia ai tassi osservati a livello nazionale che a livello regionale. Tale differenza viene

mantenuta anche nei confronti delle altre province del Registro Tumori pur non essendo significativa per quanto riguarda il tumore al colon retto. Sul tumore allo stomaco, infine, il TSE osservato in provincia di Enna è in linea con quello osservato a livello regionale e delle altre province del Registro, dimostrandosi per contro inferiore in maniera statisticamente significativa al TSE riscontrato a livello nazionale.

L'osservazione dei dati di mortalità nei maschi non evidenzia alcuna differenza significativa nei tassi standardizzati di mortalità del tumore alla vescica ed al colon retto rispetto ai valori evidenziati a livello delle altre province del Registro, a livello regionale e nazionale. I tassi di mortalità per tumore alla prostata sono in linea di quelli osservati a livello delle province di Catania e Messina pur risultando leggermente superiori ai livelli nazionale e regionale.

Il tasso di mortalità per tumore polmonare evidenzia un valore significativamente più basso a tutti i livelli (Nazionale, regionale ed intra Registro). Il tasso di mortalità per tumore allo stomaco, infine, è in linea con quello regionale e delle altre province del registro ma significativamente più basso rispetto a quanto riscontrato a livello nazionale.

Per il sesso femminile è il tumore della mammella la neoplasia più frequente con un seguito dal tumore del colon-retto, della tiroide, del corpo dell'utero e del polmone. Nella provincia di Enna si osser-

vano dei tassi standardizzati di incidenza per tumore alla mammella ed al polmone inferiori, in maniera statisticamente significativa, rispetto agli analoghi tassi nazionali, regionali e delle altre province del registro. Il TSE del colon-retto appare in linea con quelli delle altre province del registro ma inferiore, in maniera significativa, rispetto al dato nazionale e regionale.

Per quanto riguarda il tumore della tiroide il TSE non presenta differenze statisticamente significative rispetto a quello nazionale e regionale né con il TSE delle province di Messina e Siracusa. Risulta invece significativamente inferiore al TSE riscontrato in provincia di Catania. Non si osserva, infine, alcuna differenza statisticamente significativa nel confronto fra il TSE per tumore al corpo dell'utero ed analogo tasso a livello nazionale, regionale e delle altre province del Registro.

Sull'osservazione dei tassi standardizzati di mortalità nelle donne non si registra, per i tumori di mammella, colon retto, tiroide ed utero alcuna differenza statisticamente significativa fra i dati della provincia di Enna ed i dati nazionali, regionali e delle altre province del Registro. Risulta invece un TSM per il tumore al polmone nelle donne, inferiore in maniera statisticamente significativa, rispetto ai valori nazionali, regionali e delle altre province del Registro.

+ famiglia



DI IVAN SCINARDO

Allarme giovani: aumenta il disturbo da alimentazione incontrollata

Tecnicamente viene chiamato "Binge eating", il disturbo da alimentazione incontrollata è caratterizzato da episodi ricorrenti di abbuffate, che possono determinare, nel tempo, lo sviluppo di obesità. È associato a un disagio psicologico caratterizzato, per esempio, da depressione e ansia. Al momento, il trattamento del "binge eating disorder" prevede quindi la combinazione di psicoterapia e farmaci, generalmente antidepressivi. Ma il tasso di ricaduta, specialmente in momenti come questo, resta alto. La Società Italiana per lo Studio dei Disturbi Alimentari ritiene che 10 adolescenti su 100 soffrano di una qualche forma più o meno lieve di disturbo del comportamento alimentare. La fascia più colpita è quella dei 15-19 anni. In questo difficile periodo legato all'emergenza Covid, aumentano i casi di bulimia e anoressia. Ciò che preoccupa di più è che non crescono soltanto i pazienti giovani, alcuni servizi sanitari hanno preso in carico anche ultrasessantacinquenni. Il covid, per fortuna in questo periodo meno, ha costretto molti giovani a rimanere in casa; chiuse le palestre, ville e giardini pubblici contingenti, contribuiscono a spostare l'attenzione degli adolescenti non più sul corpo e alla sua cura. Le statistiche sono impietose: bulimia e anoressia sono la principale causa di morte dai 14 ai 25 anni, dopo gli incidenti stradali. Adesso con l'emergenza sanitaria i ragazzi obesi, è stato osservato, contraggono forme più gravi della malattia. Gli esperti parlano di guerra mondiale; i ragazzi avranno conseguenze a lungo termine per tutto quello che stanno vivendo, hanno interrotto relazioni sociali, esperienze affettive, tutto questo avrà ripercussioni sul loro futuro. Un ruolo fondamentale in futuro lo giocherà la medicina territoriale; il medico di famiglia dovrebbe essere messo maggiormente nelle condizioni di aver un monitoraggio più analitico e complesso dei nuclei familiari che assiste. "La noia, la sedentarietà spingono a un maggior consumo di alimenti calorici favorendo il sovrappeso, che a sua volta è un fattore di rischio per il Covid-19"; a dichiararlo al Sole 24 ore Annamaria Staiano, vicepresidente della Società Italiana di Pediatria. "A pesare sulla salute è anche l'aumento della povertà connesso alla perdita del lavoro di milioni di persone, negli ultimi mesi. Rischi psicologici e deficit formativi, infine, oltre che un aumento delle disuguaglianze, sono legati alla chiusura delle scuole. Preoccupano le crescenti evidenze sui danni provocati dall'isolamento come ansia, disturbi del sonno, disordini alimentari". "È urgente l'apertura delle scuole in presenza - spiega Rino Agostiniani, vicepresidente Sip - per evitare che alla crisi sanitaria ed economica se ne aggiunga una educativa e sociale".

info@scinaro.it

Laudato medico, premio ad oncologa di Gela

"Abbiamo appreso con estremo piacere la notizia del conferimento del premio 'Laudato Medico' alla senologa dr.ssa Valentina Territo, originaria di Mussomeli e che lavora a Gela. In un momento come questo, in cui la pandemia da Covid ha messo in ombra le altre patologie, un riconoscimento tanto prestigioso ci riempie di orgoglio e ci invita a guardare un po' più in là, oltre l'emergenza, dove la vita dei malati oncologici continua a scorrere tra speranze e difficoltà".

Così il Sindaco Lucio Greco e l'assessore alla Salute

Nadia Gnoffo commentano la proclamazione avvenuta durante la cerimonia che si è tenuta a Milano e che è stata trasmessa in diretta streaming. Una premiazione che gratifica non solo la dr.ssa Territo, ma l'intero reparto di senologia di Gela, diretto dal primario Giuseppe Di Martino, anche lui già insignito dell'importante riconoscimento intitolato al Prof. Umberto Veronesi. Giunto alla IV edizione, il premio Laudato Medico è promosso da Europa Donna. Circa 5000 gli specialisti che concorrevano (in 4 diverse categorie) e che sono stati segnalati in tutta Italia

dalle donne che hanno vinto la loro battaglia contro il tumore al seno o che stanno ancora combattendo, e che in questo modo vogliono dire grazie a chi si è preso cura di loro o lo sta facendo, non solo con i farmaci, ma anche con le attenzioni, la comprensione, la vicinanza.

"La Breast Unit di Gela si conferma polo di eccellenza per le donne alle prese con questa diagnosi infausta, - continuano Greco e Gnoffo - punto di riferimento per tutto il comprensorio e non solo, doppiamente riconosciuta e premiata anche dalla Fondazione Veronesi. Congratulazioni, a nome di

tutta la città, alla dr.ssa Valentina Territo, simbolo giovane e moderno di una medicina dal volto umano, etico, empatico, improntata ai valori della gentilezza e della relazione tra medico e paziente.

La dr.ssa Territo ha dimostrato di sapere non solo curare, ma anche di saper fare la differenza prendendosi cura delle sue pazienti a 360 gradi, e sarà per noi un grande piacere tributarle, appena possibile, il giusto omaggio in rappresentanza di tutti i gelesi".

La condotta agraria di Enna non chiude

Scongiurato il rischio di chiusura della condotta agraria e dell'ufficio fitosanitario periferico per le province di Caltanissetta ed Enna. Per entrambe le strutture, con sede a Caposoprano, era stata paventata la soppressione nell'ambito di una riorganizzazione del Dipartimento Agricoltura della Regione, all'interno di quella più ampia che sta riguardando tutta la Pubblica Amministrazione. "Se la condotta agraria fosse stata soppressa, - ha dichiarato il Sindaco Lucio Greco - i nostri imprenditori agricoli si sarebbero dovuti recare ogni volta a Mazzarino; per usufruire dei servizi dell'ufficio fitosanitario, invece,

sarebbero dovuti andare a Caltanissetta. È chiaro che sarebbe stato davvero molto penalizzante per le aziende di Gela, che, al contrario, vanno aiutate e sostenute. Gli uffici fitosanitari periferici hanno l'importante compito di limitare la diffusione di organismi nocivi. È chiaro, quindi, - ha concluso - che pensare di accentrare tutto penalizzerebbe e non poco i produttori della fascia trasformata e della piana di Gela, togliendo loro servizi essenziali per il settore agricolo e privandoli della possibilità di una mediazione con la Regione. Sono soddisfatto del risultato ottenuto, frutto del dialogo e della buona politica".

Barrafranca

Hanno preso il via i lavori di ristrutturazione del campo sportivo barrese, con la consegna dei lavori avvenuta lo scorso 4 dicembre, con una cerimonia alla presenza del sindaco Fabio Accardi, dell'assessore Regionale al turismo Dr. Manlio Messina e i rappresentanti della ditta SICE Srl vincitrice della gara d'appalto.

I lavori di "Ristrutturazione interna ed esterna dello stadio comunale di Barrafranca - Completamento, recupero e piena poli-funzionalità dell'esistente, messa a norma degli impianti ed apertura degli stessi ad usi scolastici e turistici", sono stati finanziati con un importo di 1.500.000,00 di Euro da parte dell'Assessorato Sport Turismo e Spettacolo della Regione Siciliana.



il piccolo sono

DI ROSARIO COLIANNI

La lezione di vita del Direttore di un supermercato

Quello che è successo in un supermercato milanese, "Carrefour" di corso Lodi, ha qualcosa di bello per noi che siamo abituati ad una società del "giudizio" e alla facile incriminazione. Orbene, in questo supermercato, un anziano era stato segnalato dagli addetti alla sicurezza per aver rubato del pane. Il direttore, dal quale tutti si aspettavano la conseguente denuncia, dopo un colloquio dai modi gentili con

il ladro e dopo aver appreso ed essersi accertato che quell'uomo aveva sottratto il pane per fame, decise di non porgere denuncia e pagare il sottratto alla cassa e in più, una piccola spesa con altri alimenti di prima necessità. Poi rivolgendosi all'anziano disse: "La prossima volta se hai fame non sottrarre la merce ma vieni a chiedere a me". L'episodio ha fatto il giro dei social ed è apparso persino in alcune testate giornalistiche

che con l'arricchimento dei commenti da parte dei clienti che si trovavano in quel momento vicini alla cassa. Alcuni giornalisti si sono recati sul luogo per intervistare il direttore ricevendo però un deciso diniego. Ma c'è ancora qualcosa di bello in questa storia. A fine turno tutto il personale presente è stato convocato dallo stesso direttore, nei suoi uffici, per ricevere la seguente disposizione: "Fermare chi ruba ma non

denunciare alle autorità le persone che si trovino a rubare per fame e per in palese stato di difficoltà". In un momento in cui molto più persone vivono un periodo di estrema difficoltà, proprio causata dall'emergenza sanitaria, il gesto di questo direttore diventa ancora più significativo e diventa una dimostrazione di umanità e generosità che questa società sembra aver scordato.

Covid, il Boccone del Povero, "senza" Immacolata



L'Immacolata in Piazza della Repubblica negli anni '80

DI SALVATORE DI VITA

Come il Covid ha cambiato la quotidianità dell'Istituto Boccone del Povero e le tradizioni religiose dell'antico convento di Valguarnera, condotto sin dal

1883 dalla congregazione delle «Suore Serve dei Poveri». Chiusi tutti dentro, senza alcun contatto con l'esterno per tutelare gli ospiti della casa di riposo e la stessa comunità delle suore dal malaugurato incontro con il virus. Neanche i parenti degli anziani possono accedere per salutare i loro cari che possono vedere soltanto dalle finestre e sentire al telefono.

Nemmeno i fornitori sono autorizzati a entrare, lasciano le vettovaglie e le merci in appositi contenitori nel cortile e vanno via. E gli addetti ai servizi, gli unici a entrare e uscire dalla casa, prestano particolare attenzione alla profilassi da seguire per evitare ogni forma di contagio. «Sino adesso è andata bene – dice suor Lawrence Shibi, la dinamica e inflessibile

superiore a cui è demandata la responsabilità dell'Istituto – ma abbiamo dovuto rinunciare a tante cose, compresa la Messa celebrata nella chiesa dell'Immacolata dal cappellano don Enzo Ciulo anche lui esentato, al momento, dal frequentare la casa di riposo.

Con la piccola chiesa momentaneamente impedita, la celebrazione del novenario dell'Immacolata, che ogni anno richiama tantissimi devoti, è stata spostata a S. Giuseppe – tempio certamente più ampio e sicuro – di cui don Ciulo è il parroco.

E la stessa processione dell'8 dicembre quest'anno non si farà, con vivo rammarico della popolazione e del Circolo Unione che patrocina la festa sin dal tempo della prima presenza a Valguarnera delle Suore cusmaniane.

«La Sicilia – scrive il Magno nelle «Memorie storiche di Valguarnera Caropepe» – prima assai della definizione del dogma (1854) ebbe una tenerissima devozione all'Immacolata» forse perché a Lei ci si rivolse in occasione della peste del 1624. Anche Valguarnera dovette essere afflitta dal morbo «e si pensò

a ringraziare la Vergine Immacolata con edificare una chiesetta dedicata in suo onore». Da allora, sia per i padri Filippini che per primi si stabilirono nel convento, sia per i Francescani che succedettero, sia per l'attuale congregazione delle Serve dei Poveri la chiesa si chiamò sempre «dell'Immacolata».

E con i suoi ori e i suoi stucchi e i dipinti ivi contenuti viene senz'altro annoverata tra le chiese più belle della cittadina.

La messa solenne per il giorno dell'Immacolata sarà celebrata alle 10,30 nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe, mentre le suore hanno provveduto ad addobbare la statua della Madonna posta sulla facciata all'esterno della Chiesa nel cortile dell'Istituto: «cerchiamo di supplire così all'impossibilità di entrare all'interno – conclude suor Shibi – dedicando inoltre più tempo e intensificando le nostre preghiere per il superamento di questo difficile momento».

PAPA FRANCESCO La strada di chi usa il Signore per promuovere sé stesso non è la strada di Gesù

Nuovi Cardinali, 6 su 11 sono italiani



I titoli e le diaconie dei cardinali italiani

Ecco l'elenco dei Titoli e delle Diaconie assegnato dal Papa ai 6 Cardinali italiani, nel momento della creazione nel Concistoro Ordinario Pubblico: **card. Marcello Semeraro (1)**, Diaconia Santa Maria in Domnica; **card. Enrico Feroci (2)**, Diaconia Santa Maria del Divino Amore a Castel di Leva; **card. Rainerio Cantalamessa (3)**, Diaconia Sant'Apollinare alle Terme Neroniane-Alessandrine; **card. Silvano Maria Tomasi (4)**, Diaconia San Nicola in Carcere; **card. Mauro Gambetti (5)**, Diaconia Santissimo Nome di Maria al Foro Traiano; **card. Augusto Paolo Lojudice (6)**, Titolo Santa Maria del Buon Consiglio.

Nel pomeriggio del 28 novembre, all'Altare della Cattedra nella basilica di San Pietro Papa Francesco ha presieduto il suo settimo Concistoro ordinario pubblico per la creazione di 13 cardinali – sei dei quali italiani – di cui quattro non elettori, in quanto al di sopra della soglia degli 80 anni di età. Dei 13 cardinali di nuova creazione, 11 erano presenti in basilica mentre due – per la prima volta in assoluto – sono stati creati cardinali via web. Si tratta di mons. Josè F. Advincula, arcivescovo di Capiz, nelle Filippine, e di mons. Cornelius Sim, vicario apostolico di Brunei, che non sono potuti arrivare a Roma a causa delle misure

restrittive imposte dalla pandemia in corso. Ad accompagnare le nuove porpore c'erano anche 49 cardinali di antica creazione. La celebrazione si è svolta come di consueto: solo l'abbraccio di pace tra i cardinali è stato omesso. In considerazione delle disposizioni sanitarie attualmente in vigore a motivo della pandemia da Covid-19, non si sono svolte le tradizionali visite di cortesia che fanno seguito alla celebrazione. La domenica 29 novembre, il Papa ha celebrato la Messa della prima domenica di Avvento sempre all'Altare della Cattedra, nella basilica vaticana. Hanno concelebrato con il Santo Padre solo i cardinali di nuova creazione.

La strada di chi, magari senza nemmeno rendersene conto, usa il Signore per promuovere sé stesso; di chi – come dice San Paolo – cerca i propri interessi e non quelli di Cristo – non è «la strada di Gesù, è un'altra strada». È il monito che il Papa ha rivolto ai nuovi cardinali, nell'omelia della Messa per il suo settimo Concistoro, celebrata nella basilica di San Pietro. Passione, morte e risurrezione: «Questa è la strada del Figlio di Dio. La strada del Servo del Signore», ha ricordato Francesco: «Gesù si identifica con questa strada, al punto che lui stesso è questa strada. 'Io sono la via'. Questa via, non un'altra'. È questo che Gesù rivela a Giacomo e Giovanni, «ma in realtà a tutti gli apostoli», a proposito di ciò che sarebbe dovuto accadere

a Gerusalemme. «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra», è invece il «desiderio» che i due discepoli rivelano al loro Signore: «Questa è un'altra strada. Non è la strada di Gesù, è un'altra», il commento del Papa, che ha rimandato al «discorso stupendo sui pastori» fatto da Sant'Agostino e contenuto nell'Ufficio delle letture. «Gesù, dopo aver ascoltato Giacomo e Giovanni, non si altera, non si arrabbia», ha osservato il Santo Padre: «La sua pazienza è davvero infinita, anche con noi c'è stata, c'è pazienza e ci sarà. E risponde: 'Voi non sapete quello che chiedete'. Li scusa, in un certo senso, ma contemporaneamente li accusa: 'Voi non vi rendete conto che siete fuori strada'».



LA BIBBIA AL FEMMINILE

Figure di donne nella Scrittura

Ai piedi della croce: la madre, le donne, il discepolo (Gv 19,25-27)

DI ARIANNA ROTONDO

Tutto è compiuto. Gesù, tradito, condannato e inchiodato ad una croce ha ancora qualcuno ai suoi piedi: sua madre insieme ad altre donne e il discepolo amato lo accompagnano fino all'estremo respiro. Questa scena potente e drammatica con questi personaggi si legge solo nel vangelo di Giovanni. Tutto sembra concludersi nel peggiore dei modi, con il profeta, il taumaturgo, il messia atteso ucciso come il più turpe dei malfattori. Non ci sono più le folle ad acclamarlo. Nel suo quadro finale Giovanni colloca ai piedi di Gesù presso la croce un gruppo di donne: la madre, la sorella di costei, Maria di Cleofa e Maria Maddalena.

La madre di Gesù compare qui per la seconda volta in questo vangelo: la prima volta presenza il primo dei segni, durante le nozze di Cana. Alla presenza femminile si affianca l'unica figura maschile, Giovanni. Le fondamenta di questo monumento al dolore e alla sofferenza umana che è la croce sono costituite da una vera e propria famiglia: oltre colei che lo aveva portato in grembo, ci sono i veri amici di Gesù, quelli che lo avevano capito fino in fondo, e che rappresentavano la comunità ideale, autentica dei suoi discepoli. Gesù stesso, con le sue ultime parole «Donna, ecco tuo figlio» e al discepolo «Ecco tua madre», costituisce una famiglia universale, unita da una nuova idea

di amore. Nel discepolo amato che prende la madre di Gesù in casa propria è rappresentato un ideale di accoglienza che supera i legami di sangue, perché si fonda sulla comunione spirituale e su un'autentica condivisione. Questo gruppo femminile ai piedi del supplizio di un innocente rappresenta allora la vita stessa, la volontà e la vocazione di donarla, l'intelligenza di conservarla e custodirla, l'espressione più alta dell'amore che conosce ogni bisogno e cura. L'evangelista non celebra in questa scena una attitudine solo femminile: ogni uomo può diventare madre della vita, stare ai piedi del dolore e morire tante volte a se stesso per risorgere a vita nuova.

PAPA FRANCESCO "Fratelli Tutti", scheda di lettura/2

Il "perché" di questa Enciclica sociale



DI DON SALVATORE RINDONE

Le motivazioni profonde che hanno ispirato il Papa nell'elaborazione di questa enciclica sono diverse. Se nella redazione della Laudato si', il Patriarca ortodosso Bartolomeo era stato fonte di ispirazione sul tema della cura del creato, in questo caso egli si è sentito stimolato dall'incontro storico del 2019 col Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb. Il Papa spiega come l'enciclica raccolga e sviluppi i grandi temi già esposti nel Documento sulla fratellanza redatto insieme ai capi religiosi di tutto il mondo in quella occasione. Anche l'enciclica richiama il tema dell'uguaglianza nei diritti, nei doveri e nella dignità di tutti gli uomini, chiamati a convivere come fratelli tra di loro.

Lo stesso Grande imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyeb, firmatario del Documento, alla pubblicazione dell'enciclica FT ha risposto con un tweet affermando che l'enciclica si fa portatore di messaggio che «restituisce all'umanità la sua coscienza». Afferma Andrea Tornielli sull'Osservatore Romano del 5 ottobre «Da quella dichiarazione comune, pietra miliare del dialogo fra le religioni, il



Papa ripropone l'appello affinché si adotti il dialogo come via, la collaborazione comune come condotta e la conoscenza reciproca come metodo e criterio». Non è quindi un caso che l'intero capitolo ottavo dell'enciclica sia dedicato alle religioni «al servizio della fraternità nel mondo».

Il Papa dice chiaramente che mentre stava scrivendo questa lettera, «ha fatto irruzione in maniera inattesa la pandemia del Covid19,

che ha messo in luce le nostre false sicurezze» (FT 6). Il Papa mostra quali sono le conseguenze che sta provocando la pandemia ancora in corso, denunciando ad esempio quello che è successo agli anziani in alcuni luoghi del mondo e affermando con forza: «non dovevano morire così!» (FT 19). La povertà, le disuguaglianze sociali e le disparità economiche tra paesi ricchi e paesi poveri, infatti, erano problemi presenti già prima del Covid19 ma la pandemia ha contribuito a farli emergere ancora di più. La cultura dello scarto, provocato dal sistema tecnocapitalista delle grandi potenze economiche mondiali, ha avuto sui Paesi più poveri effetti devastanti che con la pandemia si sono amplificati (FT 20). Il Papa ritorna più volte sul tema della povertà e si augura che, passata la crisi sanitaria, non si cada in nuove forme di auto-protezione egoistica: «Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più "gli altri", ma solo

un "noi". Che non sia stato l'ennesimo grave evento storico da cui non siamo stati capaci di imparare» (FT 35).

Per questo motivo Francesco presenta la parabola lucana del Buon Samaritano, riportata per intero all'inizio del capitolo secondo, come sfondo narrativo dell'enciclica. Questo celeberrimo racconto del Vangelo di Luca viene preso in esame del Papa come testo paradigmatico per tutta l'umanità. Il "buon Samaritano", infatti, è una narrazione valida per tutte le religioni e per tutte le società umane. Il Samaritano rappresenta proprio quel modello di fratellanza e di amicizia sociale invocata dal Papa sicché la sua "storia" vale per tutti e non solo per i cristiani. Il Samaritano è lo straniero che si sente fratello e che ha mostrato coi suoi gesti in che modo «l'esistenza di ciascuno di noi è legata a quella degli altri: la vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro» (FT 66). Continua il Papa: «Egli ha fiducia nella parte migliore dello spirito umano e con la parabola la incoraggia affinché aderisca all'amore, recuperi il sofferente e costruisca una società degna di questo nome» (FT 71).

Oltre l'oggi

DI DON PINO GIULIANA

In tempi di emergenza, dopo aver nutrito il corpo e stabilito rapporti di umana convivenza, resta il tema del limite. Ogni essere non può che essere limitato nel tempo, nello spazio, nell'agire. La creazione ha già in sé i limiti, la non compiutezza, anche se tende alla pienezza, al di là degli ostacoli e dei limiti. Più precisamente l'uomo può e deve tendere al di più, a quello che non ha, sapendo che non raggiungerà se non mete intermedie ai suoi desideri. L'assoluto non è delle creature. «Sei polvere in polvere ritornerai». L'esperienza di ogni giorno è quella del limite, dell'errore, del non riuscire e quindi del dolore e angustia, connessi. Sono uomo: humus, terriccio di cui si possono fare cose grandi o restare terra bagnata, fango. La spiritualità per l'uomo è nel continuo superamento di sé stesso, e come termine di paragone ha quelli migliori di lui a volte eccelsi, irraggiungibili. «Siate perfetti come il Padre vostro dei cieli». La fede, il credere apre ad un'altra dimensione e del presente e del futuro. Svela la realtà, e la si vede nella sua interiorità, come un corpo con i raggi X. Uno sguardo profondo, che va oltre la materia, di cui l'uomo è formato. Non viene annullata, al contrario, viene intravista nella sua completezza.

La capacità dell'uomo è esaltata dall'intelligenza, dall'intuizione, dalla comprensione di ciò che è. Un corpo vivo, animato dallo "spirito". Siamo sulla soglia della comprensione dell'esistenza e della fede, ma anche nella propria consapevolezza. Io sono più di quello che appaio, faccio e voglio. Intelligenza e volontà, pensiero e azione nell'uomo non sono istintivi, sono regolati dalla volontà, da una legge di bene che si oppone al male. Il bambino capisce ciò che va o non va fatto. Ecco il mistero dell'uomo, che confligge anzitutto con sé stesso e ci porta al limite di cui prima dicevo. Humus, Uomo, Terriccio, ma animato e con un destino eterno. Non per il ricordo, ma per il sentire profondo di quello che l'Uomo è. Nella fede diciamo: «l'Uomo è immagine e somiglianza di Dio», spirito eterno. Ogni asceti è sforzo, ma anche aiuto dall'alto a capire e agire: «Per ora non capite - dice Gesù - lo Spirito vi farà capire» E ancora: «Senza di me non potete far nulla». Nella terra s'è di passaggio, ma non andiamo verso il nulla, ma alla pienezza, il cui germe è in noi, l'anima immortale. La tentazione è quella di fermarsi all'oggi, sostare nel cammino, perdere di vista la meta.

Ai piedi del Beato Girolamo De Angelis



Don Sebastiano Rossignolo e don Giuseppe Fausciana con alcuni parrocchiani

DI MARIANGELA VACANTI

Invocazioni corali e profonda devozione hanno accompagnato la festa del beato Girolamo De Angelis, patrono del popolo ennese, martire nato a Castrogiovanni (antico nome di Enna) e arso vivo a Tokyo nel 1623 per il suo lungo impegno di apostolato in Giappone come missionario gesuita e ricordato dalla Chiesa il 5 dicembre.

Quest'anno l'organizzazione, curata dalla parrocchia di San Bartolomeo di Enna a quattro mani con la confraternita dello Spirito Santo, non ha previsto la proces-

sione per le vie cittadine. Nel pieno rispetto delle norme anti Covid, non sono però mancati gli appuntamenti liturgici e devozionali, oltre al secondo concorso letterario dedicato alla figura del coraggioso missionario.

La reliquia del beato (il cranio risparmiato alle fiamme) è rimasta esposta ai fedeli nei giorni dei festeggiamenti. «Il ricordo della testimonianza suprema del nostro Girolamo in questo anno tormentato e doloroso assume un impegno preciso - ha sottolineato don Sebastiano Rossignolo, parroco di San Bartolomeo - l'intera città di Enna richiama la grazia al suo compatrono

perché interceda per la liberazione dalla pandemia, consapevoli che solo nel Signore vi è la vera vita».

La chiesa di San Bartolomeo ha dato il via al programma liturgico il 26 novembre, coinvolgendo diversi sacerdoti e rappresentanti di gruppi, associazioni e istituzioni: sono stati invitati a celebrare don Angelo Passaro, fra' Massimiliano Di Pasquale, don Filippo Marotta, Don Filippo Celona, don Giuseppe Fausciana, fra' Salvatore Di Bartolo, don Carmelo Salinitro e monsignor Vincenzo Murgano. Particolarmente significativa, la presenza di don Giacomo

Zangara, già parroco di San Bartolomeo (oggi a capo della parrocchia di San Giovanni Battista di Enna) e fervente devoto del beato De Angelis, alla messa solenne delle 11.15 di sabato 5, e la presenza del vescovo Rosario Gisana alla liturgia serale.

Intervenuti anche i vigili del fuoco di Enna, i devoti della milizia dell'Immacolata, le comunità neocatecumenali presenti in parrocchia, le comunità parrocchiali di San Tommaso, Sant'Anna, Montesalvo, San Cataldo e della Chiesa Madre, il gruppo del Rinnovamento nello Spirito "Ancilla Dei" e gli Ordini dinastici della Real Casa Savoia di Sicilia e Guardie d'onore alle Reali Tombe del Pantheon della Sicilia. Presente anche una rappresentanza dell'amministrazione comunale ennese che sabato 5 sera ha affidato la città al compatrono gesuita.

Il 5 dicembre segna anche la data del via al secondo concorso letterario per poesie e racconti dedicato al beato Girolamo De Angelis, iniziativa che ha il preciso intento di approfondire e divulgare la figura del compatrono di Enna nel mondo. Bando e informazioni, disponibili sulla pagina Facebook della parrocchia di San Bartolomeo di Enna.

L'intero programma ha visto l'impegno della corale "Girolamo De Angelis", formata dai giovani della parrocchia, del gruppo dei ministranti e delle suore monfortane Figlie della Sapienza.

Mazzarino, avviato il restauro della chiesa Santa Lucia

DI PAOLO BOGNANNI

Sarà la "Sietec" Costruzioni e Impianti di Imbergamo Angelo di Favara a eseguire i lavori per il restauro della chiesa di "Santa Lucia" di Mazzarino. Il ribasso offerto dalla ditta è del 3,69% sull'importo a base d'asta dei lavori di euro 342,170,44. L'importo complessivo delle opere invece ammonta a euro 504.000,00 di cui euro 448.000,00 finanziate dall'Assessorato regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti ed euro 56.000,00 quale quota di compartecipazione della parrocchia stessa di "Santa Lucia". Il progetto definitivo è stato redatto dai tecnici Alfonso Ippolito e Dario Domenico D'Aleo e comprende un restauro conservativo

volto al rifacimento completo della copertura a tetto e al rifacimento completo dell'interno della chiesa con pitture a base di calce idraulica naturale e acqua. All'interno della chiesa sono previsti invece la realizzazione dell'impianto di riscaldamento con sistema radiante a pavimento, il rifacimento dell'impianto elettrico e la tinteggiatura delle pareti interne sempre a base di calce naturale.

Gli attigui locali parrocchiali invece saranno totalmente ristrutturati con la realizzazione di nuovi pavimenti, di nuovi intonaci e la sostituzione di tutti gli infissi interni ed esterni. Saranno altresì realizzati i nuovi impianti idrico-elettrico e di riscaldamento. Un intervento dunque strutturale sulla chiesa di Santa Lucia che mai

prima è stato realizzato e che riporterà il luogo sacro al suo antico splendore.

"Ho appreso la notizia, con gioia, - dichiara il parroco don Eleuterio Musenge - della avvenuta aggiudicazione definitiva dei lavori di restauro della nostra chiesa all'impresa di Favara. Finalmente sembra che il lungo iter procedurale per pervenire all'inizio dei lavori stia per terminare. Ci auguriamo - conclude - che al più presto si possa dare inizio ai lavori di restauro perché la chiesa di Santa Lucia ne ha veramente di bisogno".

La chiesa di Santa Lucia sorge al centro del paese, sul corso Vittorio Emanuele, nelle vicinanze della piazza principale ove si affaccia il secentesco edificio del palazzo municipale, ex convento dei Carmelitani

oggi palazzo di città. Il primo impianto della chiesa risale al 17esimo secolo. I locali parrocchiali annessi alla chiesa furono costruiti invece negli anni trenta e nel corso degli anni non hanno subito interventi di manutenzione ad eccezione di sporadici e marginali interventi di riparazione ordinaria operati con fondi propri della parrocchia.

Lo storico prof. Antonino Cassarà nel suo libro dal titolo "I luoghi della Memoria" sulla chiesa di Santa Lucia scrive:

"Essa si fa guardare da chi risale il Corso Vittorio Emanuele senza costringere il curioso a girare gli occhi. Sembra venirti incontro - continua lo storico Cassarà - offrendoti dignità e compostezza".

Devoto alla Madonna delle Vittorie

Per don Filippo

Il 19 novembre, a Sesto san Giovanni, ha chiuso la sua giornata terrena don Filippo Bognanni, parroco emerito della Cattedrale di Piazza Armerina, dove il 24 novembre si è celebrato il rito delle esequie. A fianco, alcuni passaggi tratti dall'omelia del Vescovo e dal commiato del parroco don Giovanni Tandurella

“Il Signore lo ha chiamato a sé in fretta - ha detto il Vescovo mons. Rosario Gisana nell'omelia durante i funerali -. Siamo rattristati, ma ci consola il fatto che quanti partecipano delle sofferenze di Cristo sono chiamati figli di Dio. La figliolanza di Dio è più importante di tutto quello che possiamo essere stati nella vita terrena - ha proseguito -. Ogni giorno dobbiamo imparare a prenderne coscienza e consolidare sempre più che in tutte le sue forme vocazionali ciò che più importante e in assoluto, è la figliolanza divina”. Il Vescovo, in un passaggio, ha ricordato la devozione che don Filippo riservava a Maria SS. delle Vittorie, per questa ragione

infatti ha detto “ho voluto che potesse avere gli onori che meritava nella sua Cattedrale. L'ha servita per tanti anni e ho voluto che l'ultimo saluto fosse qui, di fronte alla sua mamma celeste, a cui era devotissimo. Don Filippo attraverso la sua Mamma celeste che l'ha preparato, guarda il volto del Signore e soddisfa quello che di più intimo c'è in noi stessi. Perché noi siamo per il Signore, desideriamo incontrarlo. La Parola del Signore ci aiuta a capire come dobbiamo vivere la vita per andare verso la morte che è però un momento di passaggio, un incontro con colui a cui abbiamo dato tutto e abbiamo ricevuto quanto Lui ha destinato a noi. Lui - ha proseguito - che ci visita con il suo perdono e la sua misericordia. Quando il Signore ci incontrerà sarà lui a servire noi”. In chiusura Gisana ha poi ricordato come “don Filippo ha vissuto con tutte le sue forze e con i talenti che Dio ha ritenuto necessari per lui e li ha fruttificati come egli avrebbe desiderato”.

Ringraziamo il Signore per avercelo dato, per la sua amicizia; per poter cogliere quello che abbiamo in co-



mune: il nostro amore per il Signore e per la Chiesa. L'altro aspetto da sottolineare è questo servizio così generoso nei confronti della Chiesa. Tutto questo vissuto per una grande relazione con il Signore.

È la parola del Signore ad interpretare il profilo sacerdotale di don Filippo. Nel libro del Siracide il perno è la frase “temere il Signore”. Infatti il vero cristiano si coglie dal suo timore che ha di Dio. Il timore è una relazione particolare e una conoscenza profonda di Dio. Le debolezze di padre Filippo non sono state per lui motivo di limitazione nel credere nell'amore del Signore. La fine della sua vita è stata molto dolorosa e non sono mancati altri momenti dolorosi, ma sono

tutti momenti che servono a capire che nella nostra vita Dio è misericordioso. Temere il Signore significa confidare in lui. Le vicende della sua vita sono state segnate dalla presenza di Dio, nelle situazioni difficili ha sempre manifestato la ferma fiducia nel Signore.

Solo Dio può dare un giudizio su don Filippo, la sua Parola. Questa Parola ci dice che è stato un uomo che ha temuto Dio ed ha cercato di correre amando il Signore. Don Filippo accanto alle sue debolezze ha avuto un grande amore per Dio, per la Chiesa, per le persone che ha incontrato e ha amato, e come ha saputo amarle. Chiediamo al Signore che lo ricompensi per le buone opere compiute”.

“Sentiamo il bisogno di dire a don Filippo quelle parole che non abbiamo potuto esprimergli nell'attimo della sua morte. Don Filippo ha quasi atteso questo tempo di silenzio della Città, dovuto al Covid, per salutarci tutti senza recare disturbo e per vivere insieme questo congedo, nella comune fede nel Signore risorto. Le mie parole vogliono dare voce al cordoglio di tutte le persone che gli hanno voluto bene: i Vescovi, la famiglia, le amate sorelle, i tanti figliocci, gli amici, i sacerdoti, i parrocchiani e i tanti fedeli che hanno goduto del suo ministero: Essi assicurano alla famiglia che gli saranno sempre vicini nella preghiera.

Ciascuno ha di lui in cuore ‘i suoi ricordi’, il ‘suo padre Bognanni’. È difficile raccontare a parole una vita e ancor più difficile dire del ministero di un prete: ci sono cose che rimangono custodite dal Signore che vede nel segreto, e dalla riservatezza delle relazioni che formano gran parte della vita di un sacerdote. Avendo poi conosciuto don Filippo, mi pare inopportuno approfittare del silenzio che la morte gli impone, per tessere elogi che - da vivo - egli avrebbe rifiutato con dignitosa fermezza. Pensando a lui vorrei fare l'elogio del prete comune: quello che vive con dedizione esemplare il quotidiano, in coerenza con la propria vocazione. Sono ancora tanti nel nostro presbiterio questi preti! Essi riprendono in mano ogni giorno il loro ministero, come dono di Dio e come impegno concreto verso i fratelli, rimanendo profondamente ancorati in un rapporto personale con Gesù Cristo e con la santissima Vergine Maria che amano con cuore indiviso, sentendosi “quei servi inutili di cui parla il vangelo” (Lc 17,10). Si tratta di preti comuni, che lavorano in mezzo alla gente, si dedicano ad essa senza risparmio fino al punto di trascurarsi.

Nel giorno del suo 50° anniversario di sacerdozio, don Filippo scriveva: “Con il passare degli anni sento il bisogno di

entrare nell'abbraccio misericordioso del Signore e di accompagnare tutti all'incontro con la tenerezza paterna e materna di Dio”.

Alcuni punti che vorrei sottolineare: La sua è stata una vita che ha scommesso su questo vangelo, su questa santa Chiesa Cattedrale e sulla Madonna delle Vittorie. Voleva imparare da tutti perché si sentiva umile, piccolo. Questa recettività, virtù rara, gli consentiva di apprendere anche dai propri errori e dai propri limiti; lo rendeva profondo a partire dalla propria introversione, pensosità naturale.

Parlava poco, osservava e imparava. Era anche un uomo affidabile: di poche parole ma di fatti. Ogni incarico che gli veniva affidato, lo portava a termine. Prendeva sul serio ogni responsabilità: fedele e perseverante. Un uomo “resistente”. Mi piace di più qualificare così la sua perseveranza nell'amare il Signore durante la malattia, nella debolezza, nella vicinanza della morte. Mai l'ho sentito lamentarsi; viveva in una serenità spirituale che non poteva non essere frutto della lotta del credente, maturata nella fede.

Uomo semplice, sempre sorridente, spirito laborioso; cristiano convinto, l'amore per il Signore e per la Madonna delle Vittorie è stata la forza che ha motivato le sue scelte e a Gesù ha dedicato la vita dalla giovinezza, rispondendo generosamente alla chiamata al sacerdozio. Con tanta umiltà si è impegnato a lavorare nella promozione e risveglio della devozione all'Alma Regina delle Vittorie, con semplicità e molta attenzione restando pur innovando la tradizione. Insomma, possiamo definirlo sacerdote amante del vangelo.

Don Filippo, anzi Padre Bognanni, tu sei ormai nell'abbraccio misericordioso di Dio, ricordati di noi che siamo per via e che di questa misericordia e tenerezza abbiamo - tutti... - un estremo bisogno!”.

Santa Barbara Gela, tamponi gratuiti per i preti

DI ANDREA CASSISI

Tamponi gratuiti per i sacerdoti di Gela alla Clinica Santa Barbara. L'opportunità è stata concessa dalla direzione sanitaria della clinica di Macchitella, in questo tempo di pandemia impegnata senza sosta tramite gli operatori sanitari, il personale medico e paramedico che “danno prova di grande senso di responsabilità, oltre a manifestare quotidianamente solidarietà e condivisione nella prossimità della verità evangelica”, scrive il Vescovo di Piazza Armerina in una nota di ringraziamento indirizzata a Francesco Crimaldi, amministratore delegato della struttura sanitaria.

“L'opera di carità, che in questo tempo

di emergenza si sta svolgendo, ciascuno nel proprio ruolo, solleciti tutti noi a rivisitare il modo di relazionarci - prosegue Gisana -. Il Covid-19 è un virus bizzarro e pericoloso, ma la sua presenza - lo spero vivamente - possa incutere in ciascuno la voglia di mutare il proprio stile di vita essenziale e sobrio, imparando a condividere tempo e beni in favore di coloro che, purtroppo, stanno vivendo un momento di grande amarezza a diversi livelli”. Crimaldi ha annunciato che l'iniziativa proseguirà per tutto il tempo dell'emergenza e che è stata estesa anche al personale delle forze dell'ordine. Chiunque, tra gli appartenenti al clero a di Gela, desiderasse usufruire del servizio messo a disposizione della Clinica, dovrà rivolgersi al vicario foraneo.



La statua dell'Immacolata Concezione della grotta di via Gallo (strada del Castello) di Mazzarino è stata illuminata per iniziativa della omonima Confraternita il cui superiore è Angelo Cardalana. Gli operatori del lavoro sono stati Filippo Turone, Vincenzo Alessi e Filippo Fiandaca.

La Parola

le letture

13 dicembre 2020

Isaia 61,1-2.10-11
1 Tessalonicesi 5,16-24
Giovanni 1,6-8.19-28

“Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore” (Gv 1,23) confessa Giovanni Battista, illuminando così la strada in cui l'uomo di tutti i tempi cammina alla ricerca della Verità. Una confessione, questa, che stabilisce il tempo e lo spazio dell'incontro tra l'uomo e il Signore nella persona del messaggero, dell' anghelos (da cui il termine greco euangelion, e quindi quello italiano vangelo).

L'incontro evangelico, dunque, tra l'uomo e il messaggero di Dio, o l'angelo del Signore, disegna il profilo dell'uomo nella sua ricerca del Signore e avviene nel deserto, cioè in un luogo in cui l'uomo

pieno di desideri, le cui intenzioni sono profondamente vincenti e le cui domande partono direttamente dal cuore, si ritrova con un Altro, il Signore mentre si mostra a lui lentamente e gradualmente. Così facendo, il Signore raddrizza le intenzioni e desideri dell'uomo che, in fondo in fondo, sono già del Signore, cioè vengono da lui stesso, anche se non sono perfettamente configurati a lui; all'uomo, perciò, spetta appropriarsene con delicatezza consapevolezza imparando la Sapienza della gratuità con cui ha ricevuto un dono che supera ogni aspettativa: la forza per andare incontro alla vita, alla vera Vita, al Signore. È Lui che ispira i desideri; l'uomo li accoglie; Lui li fa crescere e l'uomo li custodisce. Sant'Agostino ricorda che è il Signore stesso a mettere nel cuore un così tanto alto desiderio di Lui che non si ha pace fino a quando non si riposa in Lui. Lo scrittore Tolstoy immaginava questo stile

di vita come un inseguimento in cui, alla fine, l'uomo veniva “preso” da Cristo e trattenuto con sé per sempre. Uno stile di vita che il Cantico dei Cantici ha espresso in quel quadro meraviglioso di ricerca, scoperta, perdita, ricerca e nuovamente scoperta dell'amato nei confronti dell'amata e viceversa.

L'incontro con il Signore matura come un frutto; esso avviene, cioè, gradualmente proprio come quando il sole nasce dopo una lunga notte di buio. È un tempo di contemplazione, più che di attesa smarrita e frenetica. Isacco di Ninive scrive che “la veglia nella contemplazione libera l'intelletto dalle opinioni su Dio e conferma in esso la letizia di un'esatta persuasione” (La conoscenza di Dio). Ma l'uomo di oggi è in grado di maturare

con pazienza questo incontro con Dio? È capace di resistere al sonno della notte, vegliando nella contemplazione e liberando la mente dalle false opinioni su Lui? La Parola di Dio insegna che questa pazienza è “stile di vita”

Lo Spirito del Signore è sopra di me, mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.
(Is 61,1)

con cui il Signore stesso ha voluto gestire il suo incontro con noi. Lui è stato per primo paziente e mite, e lentamente si è svelato preparando gli occhi dell'uomo a sostenerne lo sguardo. Raddrizzare le vie del Signore vuol dire, allora, purificare il desiderio che anima la nostra voglia di vivere per mettere al centro noi stessi e il Signore. L'uomo, invece, perso nel culto della materia finisce spesso per adorare quello stesso desiderio di libertà come fosse il centro della propria vita, l'obiettivo della sua

esistenza. L'illusione di aver finalmente conquistato la terra del proprio cuore, che molto presto si scioglie al sole cocente della solitudine, della desolazione di quello stesso deserto da cui ha cacciato via tutti, rimanendo da solo tuttavia, ad un certo punto è attraversato da quel Dio che prima è stato rifiutato. Il consiglio dei padri, come quello di Paolo, è perciò molto attuale: “Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie.” (1Ts 5,16-20). Incontrare il Signore è una questione di tempo; di quel tempo che, più che segnare il passo verso la morte, scandisce invece il ritmo della Vita stessa; quella vita che più si vive e più vien voglia di viverla.



Premiazione 'Uomo - Donna' dell'anno in streaming

L'11 dicembre prossimo avrà luogo la cerimonia di conferimento della settima edizione del Premio "Ulixes - Uomo Donna dell'anno Città dei mosaici 2020". Il premio, organizzato dall'ufficio diocesano Ecumenismo, dialogo e cura del creato, prende il nome dal celebre episodio di Ulisse e Polifemo, mitici personaggi della letteratura mondiale, immortalati nei poemi omerici e raffigurati negli splendidi Mosaici della Villa Romana del Casale di Piazza Armerina, dichiarati Patrimonio UNESCO, nel 1997. L'iniziativa nasce nel 2014, su impulso di mons. Antonino Scarcione che ha costituito una Commissione di cittadini, che ogni anno, in base al "curriculum vitae", individuano le personalità che si siano distinte, a favore del bene comune, nei vari ambiti di attività, eccellendo per correttezza etica, competenza professionale, rispetto della legalità, acco-

glienza, ascolto e dialogo, cura del creato e/o salvaguardia dell'ambiente, valori garantiti dalla Costituzione Italiana e contemplati nella Carta Ecumenica di Strasburgo.

Questa edizione del Premio "Ulixes" verrà celebrata su piattaforma informatica per ragioni di forza maggiore, in conseguenza delle restrizioni derivanti dalla grave pandemia. La caratterizzazione è data dagli operatori ospedalieri ed in particolare da medici, che lavorano in prima fila in Lombardia ed in Emilia per combattere il virus. La presenza di giovani con Pagella d'Oro è l'altro elemento importante.

Le personalità, a cui verranno attribuiti i riconoscimenti del Premio "Ulixes" - Città dei Mosaici, sono le seguenti:

Riccardo Munda (da Mazzarino, medico impegnato nella cura di pazienti Covid 19 in Lombardia)

Filiberto Filetti (da Piazza Armerina, medico impegnato nella cura di pazienti Covid 19 in Emilia)

Enzo Caputo (Pastore Avventista. Dialogo Ecumenico)

Liborio Calascibetta (Direttore BB.CC.AA, Parco Archeologico di Morgantina e Villa Romana del Casale)

Andrea Cordaro (Analisi teorica, fabbricazione e caratterizzazione di meta-superfici ottiche. In Amsterdam)

Aurora Tumino (Docente di Fisica, Università di Catania ed Enna)

Pietro Valenti (Diacono Permanente. Caritas Diocesana-Enna)

Edoardo Raffiotta (Professore Ordinario di Diritto Costituzionale presso l'Università di Bologna)

Marianna La Malfa (Prof.ssa di Scienze al Liceo Scientifico. Mostra Antartide. Educatrice,

divulgatrice Difesa dell'Ambiente e Cura del Creato)

Luca Cinnirella (Pagella d'Oro: Maturità conseguita col massimo dei voti presso l'Istituto d'Istruzione Superiore "Leonardo da Vinci" di Piazza Armerina). Sez. Giovani

Giulia Maria Falciglia (Pagella d'Oro: Maturità conseguita col massimo dei voti e la lode. Alfiere del Lavoro del Presidente della Repubblica). Sez. Giovani

Il premio si colloca nel solco dell'esperienza ecumenica di Teresa di Calcutta, della "Laudato Si" di Papa Francesco (Curare l'Ambiente è l'Ottava Opera di Misericordia corporale e spirituale"), della Cultura, del Dialogo col mondo contemporaneo. Ha le radici nella Bibbia, nella Costituzione Italiana, nella Carta Ecumenica di Strasburgo, dell'Associazione Libera di Don Ciotti e della Comunità di Sant'Egidio. Parla il linguaggio dei giovani.

Le mamme che abusano i figli Ebraismo, corso online

Meter ha immediatamente segnalato il link e il contenuto di questo abominio: alle autorità di competenza e al server provider che ha dichiarato di aver rimosso il collegamento, l'account chiuso e i dettagli inoltrati alle autorità. Il messaggio di risposta è stato inviato anche alle Polizie a cui sono state segnalate tali nefandezze a danno dei minori, in alcune video e foto, anche su bambini piccolissimi.

Negli ultimi 12 giorni, Meter, ha denunciato più di 100.000 video pedopornografici partendo da un rinomato social che divulgava, sparsi in tutto il mondo, una in quantificabile mole di video e foto, oltre che di iscritti tra i 1.300 utenti in uno e n. 850 in un altro e così via.

La pagine erano strutturate in diverse cartelle nominate: pedomam, familypedo, mamborn, ed altro.

Inquietante il fatto che in diversi video alcune 'mamme' erano identificabili (vivo visu) durante gli abusi sessuali sui bambini.

"Sorgono sempre alcune domande - dichiara don Fortunato Di Noto, da 30 anni impegnato nella lotta alla pedofilia e pedopornografia - il pensiero va alle vittime innocenti. Ma siamo più che certi si deve fare

molto di più, non è più tollerabile quello che accade all'infanzia, sia per le già vittime che per le nuove vittime".

Per il sacerdote "Non basta solo chiudere un account o oscurare un portale o solo bloccarlo. Non basta più. Perché chi lo realizza, lo divulga, occupa spazio web è comunque un pedopornografo, un criminale che resta impunito, perché non identificato".

Pertanto don Di Noto pone alcune domande "Cosa si può volere di più da dei criminali che possono trafficare, guadagnare e creare profitto dai corpi violati di minori? Cosa si può volere di più, quando i Colossi del web, non hanno l'obbligatorietà (e lo dicono e scrivono), ma che solo 'su base volontaria' è quella di fornire i dati per l'individuazione dei soggetti coinvolti in tale traffico che si snoda in tutto il mondo?"

Interessante quel: 'solo su base volontaria'. Perché non deve essere obbligatoria per tutti i Server provider del mondo? Quali le ragioni di questa 'compiacenza' e non norma giuridica obbligatoria?"

“Gli elementi fondamentali dell'ebraismo” è il titolo del corso online di cultura e religione ebraica organizzato dalla Yeshivah Tiferet Ha-Torah. Il corso è composto di 25 lezioni bisettimanali (il lunedì e il mercoledì, dalle ore 20,00 alle ore 21,00) dalla durata di 60 minuti ciascuna. Gli argomenti che verranno trattati sono: I Patriarchi - il Tanakh - L'ebraismo sacerdotale e quello rabbinico - I differenti filoni dell'ebraismo - Le preghiere e le benedizioni - Gli "strumenti" dell'ebraismo (mezuzà, tefillin e talled) - Lo Shabbat - Le Feste Maggiori e quelle Minori - Il Calendario e i riti di passaggio (Bar Mitzvah, matrimonio e funerale) - Le regole alimentari - Il Sionismo e Israele

Per prenotazioni e info scrivere a: tiferethatorah@gmail.com La Yeshivah Tiferet Ha-Torah è una scuola ebraica dove potete studiare, a un costo contenuto, tutti gli argomenti inerenti la religione e la cultura ebraica. Personale qualificato mette a vostra disposizione corsi per principianti ed esperti. Molto spesso, infatti, è difficile trovare persone esperte in grado di aiutare chi lo desidera ad approfondire la cultura ebraica in senso lato.

PROGETTO 360 Rinnovati il direttivo per il progetto Natale e la festa del 31 gennaio Ragazzi ennesi alla prova del Covid-19



Fraternità e associazionismo alla prova delle restrizioni anti Covid. Cento ragazzi del gruppo giovanile "Progetto 360" di Enna non si lasciano scoraggiare dal distanziamento sociale e varano il loro

direttivo, il nuovo anno di attività e danno il via ai lavori delle Commissioni con creatività e strumenti digitali. E tutti presenti (anche i fuorisede) alle riunioni settimanali in modalità rigorosamente on-line.

Eletto il nuovo direttivo che vede riconfermato **Marco Greco** nel ruolo di responsabile e **Laura Alvano** nelle vesti di segretaria. Il neo direttivo è poi composto da otto ragazzi con età ed esperienze eterogenee: si tratta dei riconfermati **Emanuela Castaldo** e **Fabiano Caruso**, studenti rispettivamente del liceo classico e del liceo scientifico, dei senior **Alessia Li Muti** e **Luigi Varisano**, studenti universitari così come **Andrea Prestifilippo** (socio fondatore oggi universitario eletto tesoriere e vice responsabile dell'associazione) e le new entry **Cristiana Pisano** (studentessa del liceo musicale di Enna), **Sofia Napoli** e **Si-**

mone Campione, entrambi al secondo anno rispettivamente al liceo linguistico e al liceo delle scienze umane, tra i più giovani membri del direttivo nella storia del Progetto 360.

Ci sono poi i referenti delle **quattro Commissioni: Politica e Città** fa capo a **Emanuela Castaldo**, **Formazione cristiana** a **Sofia Napoli**, **Sport e tempo libero** a **Fabiano Caruso** e **Solidarietà** a **Cristiana Pisano**. Crea una **Commissione speciale per le attività natalizie** con referenti **Roberta Caramanna** e **Simone Vaccaro**.

Sì, perché oltre all'apertura del nuovo anno sociale, i giovani del 360 hanno avviato attività e progetti sul periodo natalizio, la Festa dei giovani del 31 gennaio prossimo e il percorso quaresimale Yes (Young's exercises of Spirit).

"I ragazzi del Progetto 360 hanno vissuto delle elezioni speciali, tutte da remoto, che

hanno richiesto una fase di preparazione tecnica non indifferente - spiega don Giuseppe Rugolo, storico direttore spirituale del gruppo - ma che hanno permesso anche agli studenti fuorisede, per la prima volta nella storia del 360, di poter partecipare. Una cosa è certa: se cento giovani ennesi continuano a programmare e a riunirsi settimanalmente da remoto, questo vuol dire che la voglia di fare è ben più forte del Covid e che nessun virus potrà rubare loro la voglia di sognare".

Ester Cecere

La poetessa, nativa di Taranto, è ricercatrice presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche e si occupa di biologia marina. Autrice molto sensibile e di grande umanità, impegnata nel sociale, parla al cuore dei suoi lettori e li invita alla riflessione e a non mettersi in "disparte" per non vedere e sentire. "La liricità che pervade le poesie di Ester Cecere - scrive Giorgio Bárberi Squarotti - è di una straordinaria purezza nella sua essenzialità fra visioni e paesaggi, emozioni e pene". Ester Cecere - scrive Domenico Pisana - con un verso spontaneo, caldo, asciutto e volutamente svincolato alla sua libertà di espressione e svincolato da esigenze fonico-stilistiche, lancia messaggi universali per parlare al cuore

dei lettori.

Tra le sue pubblicazioni "Burrasche e brezze" (2010), "Come foglie in autunno" (2012), "Fragile. Maneggiare con cura" (2014), "Con l'India negli occhi, con l'India nel cuore" (2016), "Non vedo, non sento e ..." (2017), oltre a due raccolte di racconti: "Istantanee di vita" (2015) e "Dall'India a Lampedusa. Soste di viaggio" (2017). Sue poesie sono inserite in diverse antologie e sue poesie sono state tradotte in inglese, francese, tedesco, spagnolo, rumeno, albanese e arabo. Suoi interventi poetici sono pubblicati sulle riviste letterarie "Il Porticciolo" di La Spezia, su "Quaderni" edita dall'Associazione Culturale per l'Uni-Diversità di Bologna e "La ballata" dall'Endas di Livorno.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Non t'ha salvato l'alito del mare

Ai migranti deceduti
nella stiva di un barcone

*Temevi lo schiaffo del salmastro,
l'umido gelo di notti senza luna,
la vastità senz'orizzonte che spaurisce,
il mutare subdolo dell'onde.*

*Dei motori invece
l'aria ardente
il tuo corpo ha soffocato
di fumi
satura e venefica.*

*Non t'ha salvato
fresco
l'alito del mare.
In un antro buio
s'è spento
di terrore pazzo
il tuo respiro.*

*Anche la speranza seppellendo
sotto l'ammasso dei corpi
dei compagni tuoi.*

da "Non vedo, non sento e..."
WIP Edizioni



ANGOLO DELLA POESIA



**Il tuo parroco,
uno di famiglia.**

padre Claudio Santoro

PRENDITENE CURA!

Sostieni tutti i sacerdoti con la tua offerta deducibile

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi.

Tra loro c'è anche il tuo parroco.

Resta vicino ai nostri sacerdoti, proprio come loro sono accanto a noi. Anche da casa, puoi fare la tua offerta. **Scegli qui sotto una delle modalità disponibili.**

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi. **Anche per te.**



Inquadra il qr-code
e guarda la testimonianza
di padre Claudio su
insiemeaisacerdoti.it

Puoi fare la tua offerta anche senza muoverti da casa

■ Con carta di credito:
chiama il N. Verde
800-825000 o vai su
insiemeaisacerdoti.it

■ Con versamento sul
conto corrente postale
n. 57803009.
Puoi utilizzare il bollettino
che trovi nel pieghevole
disponibile in parrocchia

■ Con bonifico bancario sull'IBAN
IT 90 G 05018 03200 000011610110
a favore dell'Istituto Centrale
Sostentamento Clero, con causale
"Erogazioni liberali art. 46 L.222/85"
Altri IBAN su insiemeaisacerdoti.it

Perché salvare il Natale

DI MONS. MICHELE PENNISI
ARCIVESCOVO DI MONREALE

Ci potremmo domandare che senso ha celebrare il Natale in questo periodo di pandemia, in una società caratterizzata dalla mancanza di speranza, dal ripiegamento individualistico, dall'incertezza per il futuro e dalla diffidenza verso l'altro visto come un possibile untore, dalla sfiducia nella politica che si traduce spesso in rabbia e rancore. Il covid-19 facendoci scoprire le nostre false sicurezze e la nostra incapacità di vivere insieme, tuttavia ci aiuta a comprendere che abbiamo bisogno di una compagnia e di Qualcuno che dia un senso alla nostra povera vita.

Per la Chiesa salvare il Natale è qualcosa di diverso da quello che intendono i politici o tante persone per le quali le feste natalizie coincidono con la frenesia del consumismo nel pur legittimo desiderio di far girare l'economia. Rimane il rischio di considerare il Natale come una festa che dimentica il festeggiato riducendolo alla festa dei regali e al cenone.

Quest'anno non si potrà partecipare alla Messa di mezzanotte o bisognerà anticiparla, ma sarà possibile partecipare alle novene e alle celebrazioni nelle chiese nel rispetto delle norme sanitarie. Si può celebrare il Natale in famiglia allentando il presepe e riscoprendo le preghiere e i canti natalizi tradizionali. Dio non permane relegato tra le nuvole, ma si fa uomo con gli uomini e nostro compagno di viaggio per intraprendere con noi un cammino che dà

senso alla vita e alla morte. Il Natale, che ci presenta il paradosso di un Dio che si rende visibile in un bambino nato da una donna, non è un evento del passato, ma un mistero che si è reso presente nella storia e che continua, è l'annuncio della nascita di un uomo nuovo, che è venuto a ricostruire un mondo nuovo, dove c'è spazio per tutto ciò che è autenticamente umano. Come cristiani siamo chiamati a diffondere la bellezza della musica del Natale che non può esaurirsi nel dolce suono di una cornamusa, nei tradizionali canti natalizi, nei rintocchi delle campane che suonano a festa per riecheggiare il canto degli angeli, ma deve con-

tinuare nella testimonianza di una vita rinnovata alla luce della bella notizia dell'amore di Dio per l'umanità.

Per Papa Francesco «se la musica del Vangelo smette di vibrare nelle nostre viscere, avremo perso la gioia che scaturisce dalla compassione, la tenerezza che nasce dalla fiducia, la capacità della riconciliazione che trova la sua fonte nel saperci sempre perdonati-inviati. Se la musica del Vangelo smette di suonare nelle nostre case, nelle nostre piazze, nei luoghi di lavoro, nella politica e nell'economia, avremo spento la melodia che ci provocava a lottare per la dignità di ogni uomo e donna» (Fratelli tutti, n. 277).

Il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio ci dice che la nostra vita è inserita in quella di Dio e ci aiuta a fare memoria della tenerezza dell'amore di Gesù, che ci ama fino a unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui. Dio si presenta con il volto di in un bambino, che dorme e mangia, piange e sorride e tende le sue manine verso ciascuno di noi per farsi accogliere tra le nostre braccia. Gesù bambino ci porta il sorriso di Dio, venuto a partecipare alle nostre piccole gioie ad asciugare le nostre lacrime. Quel sorriso non è solo un fatto intimistico, ma è la più grande energia per ricominciare a costruire una società a misura d'uomo aperta al futuro, perché conforme al disegno di Dio. A partire dal mistero del Natale siamo invitati a sentirci contemporanei di Gesù Cristo, che è vivo e presente in questo terzo millennio dopo la sua nascita, a seguire Gesù sulla via dell'umiltà, della povertà, della semplicità, della tenerezza, del dono di sé agli altri.

Ognuno di noi, per rendere credibile il mistero del Natale è chiamato a testimoniare la sua fede vivificata dall'amore con concrete azioni di misericordia a servizio delle persone più bisognose. Nel fare i regali ai propri familiari e amici non possiamo dimenticare chi manca del necessario. Il Natale fonda quella che Papa Francesco chiama «la mistica della fraternità», perché ci dà la certezza e la gioia che Dio è con noi e noi siamo con Lui, tutti figli dello stesso Padre e fratelli e sorelle fra di noi, perché fratelli e sorelle di quel Bambino Figlio di Dio e della Vergine Maria, che genera noi ad una novità di vita e ci apre alla speranza.

Eroi della fede



DI GIUSEPPE
INGAGLIO
STORICO DELL'ARTE

Sant'Andrea apostolo

Andrea, fratello di Simon Pietro, fu tra i primi discepoli di Gesù. Sebbene siano pochi nel racconto evangelico i riferimenti che lo riguardano, questi si riferiscono ad alcuni episodi significativi della vita di Gesù: la vocazione dei primi discepoli, la pesca miracolosa sul lago di Tiberiade, la moltiplicazione dei pani e dei pesci. Altri elementi agiografici si conoscono attraverso gli Atti di Andrea (un testo del III secolo incluso tra i Vangeli Apocrifi) e soprattutto la Legenda Aurea di Jacopo da Varazze, da dove si apprende di numerosi miracoli - guarigioni e resurrezioni con relative conversioni di astanti - avvenute durante la missione dell'apostolo. Secondo la tradizione Andrea avrebbe predicato nell'Europa orientale, tra gli Sciti e in Russia, per poi recarsi in Epiro e in Grecia, dove avrebbe subito il martirio a Patrasso, in Acaia, nel 60 d. C. Il suo culto, infatti, si è diffuso nei primi secoli del Cristianesimo nella Chiesa orientale, mentre al fratello



Fabrizio Santafede (attr.),
Sant'Andrea, fine XVI-inizio
XVII sec., olio su tela, Museo
Diocesano, Piazza Armerina

Pietro sarà riservata la Chiesa di occidente. A partire dal tardo Medioevo, dopo la fine dell'epopea delle crociate, si intensifica il suo culto nell'Europa centro settentrionale, accogliendo una tradizione inaugurata dalla narrazione di san Pietro Crisologo (ca. 380-433), in cui si parla del martirio avvenuto su una croce da rami biforcuti, poco praticata dalla tradizione orientale, ma che avrà grande diffusione in occidente e adottata come simbolo araldico dal regno di Scozia (dove è venerato come Patrono dopo che san Regolo vi giunse portando con sé le reliquie di sant'Andrea) e dalla dinastia burgunda (o di Borgogna), la cui egemonia nell'Europa centrale

durante il sec. XV, contribuì notevolmente alla diffusione del motivo della "croce di s. Andrea".

Sarà a seguito di questa diffusione del culto che, verso la metà del XIV secolo, si afferma la tradizione del supplizio su una croce decussata, detta appunto "di sant'Andrea", che diverrà l'attributo iconografico costante del Santo Apostolo. Altri elementi iconografici consueti sono la rete coi i pesci e l'aspetto barbuto, accompagnato da una bianca e fluente chioma, a sottolineare la radice etimologica del nome, che fa riferimento a un carattere virile e profondamente umano.

Io vi accuso

DI MARCO GALICE

Barbara D'Urso, Maria De Filippi, Alfonso Signorini, Alessia Marcuzzi e tutta la schiera della vostra bolgia infernale... io vi accuso.

Vi accuso di essere tra i principali responsabili del decadimento culturale del nostro Paese, del suo imbarbarimento sociale, della sua corruzione e corrosione morale, della destabilizzazione mentale delle nuove generazioni, dell'impo-verimento etico dei nostri giovani, della distorsione educativa dei nostri ragazzi.

Voi, con la vostra televisione

trash, i vostri programmi spazzatura, i vostri pseudo spettacoli artefatti, falsi, ingannevoli, meschini, avete contribuito in prima persona e senza scrupoli al Decadentismo del terzo millennio che stavolta, purtroppo, non porta con sé alcun valore ma solo il nulla cosmico.

Siete complici e consapevoli promotori di quel perverso processo mediatico che ha inculcato la convinzione di una realizzazione di sé stessi basata esclusivamente sull'apparenza, sull'ostentazione della fama, del successo e della bellezza, sulla costante ricerca dell'applauso, sull'approvazione del pubblico, sulla costruzione di

ciò che gli altri vogliono e non di ciò che siamo.

Questo è il vostro mondo, questo è ciò che da anni vomitate dai vostri studi televisivi.

Avete sdoganato la maleducazione, l'ignoranza, la povertà morale e culturale come modelli di relazioni e riconoscimento sociale, perché i vostri programmi abbondano con il vostro consenso di cafoni, ignoranti e maleducati. Avete regalato fama e trasformato in modelli da imitare personaggi che non hanno valori, non hanno cultura, non hanno alcuno spessore morale.

Rappresentate l'umiliazione dei laureati, la mortificazione di chi studia, di chi investe tempo e risorse nella cultura, di chi frustrato abbandona infine l'Italia perché

la ribalta e l'attenzione sono per i teatranti dei vostri programmi.

Parlo da insegnante, che vede i propri alunni emulare esasperatamente gli atteggiamenti di boria, di falsità, di apparenza, di provocazione, di ostentazione, di maleducazione che diffondono i personaggi della vostra televisione; che vede replicare nelle proprie aule le stesse tristi e squallide dinamiche da reality, nella convinzione che sia questo e solo questo il modo di relazionarsi con i propri coetanei e di guadagnarsi la loro accettazione e la loro stima; che vede lo smarrimento, la paura, l'isolamento negli occhi di quei ragazzi che invece non si adeguano, non cedono alla seduzione di questo orribile mondo, ma per questo vengono

ripagati con l'emarginazione e la derisione. Ho visto nei miei anni di insegnamento prima con perplessità, poi con preoccupazione, ora con terrore centinaia di alunni comportarsi come replicanti degli imbarazzanti personaggi che popolano le vostre trasmissioni, per cercare di essere come loro. E provo orrore per il compiacimento che trasudano le vostre conduzioni al cospetto di certi personaggi.

Io vi accuso, dunque, perché di tutto ciò siete responsabili in prima persona. Spero nella vostra fine professionale e nella vostra estinzione mediatica, perché solo queste potranno essere le giuste pene per gli irreparabili danni causati al Paese.

Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)

accettando il Codice di autodisciplina
della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 2 dicembre 2020 alle ore 17

Periodico associato

STAMPA



Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Camminare con passo giovane. Lavoro culturale e servizio ecclesiale di una Facoltà Teologica

Profilo dell'opera

La raccolta degli scritti editi e inediti prodotti da mons. Cataldo Naro nel periodo della sua presidenza della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia e, difatti, strettamente attinenti alla sua mansione di preside, contribuisce a illustrare il suo impegno intellettuale - vissuto sempre con sensibilità pastorale - teso a stabilire feconde connessioni tra la ricerca teologica e la vita culturale nell'Isola, all'insegna del dialogo con le varie espressioni del pensiero scientifico contemporaneo. Sotto tale profilo, il volume documenta anche il contributo che una facoltà teologica può e deve offrire oggi alla vita della società civile non meno che a quella della comunità ecclesiale, accompagnando



il libro

entrambe con un servizio dinamico e innovativo e, come Cataldo Naro scriveva, muovendosi «con passo giovane e leggero», cioè con «la consapevolezza che i grandi mutamenti culturali in corso esigono una più attenta lettura cristiana della storia, un più ardito impegno di presentazione del Cristo, una più approfondita intelligenza della fede».

Profilo dell'autore

Francesco Lomanto è arcivescovo di Siracusa, già docente di Storia della Chiesa presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia, di cui è stato preside dal 2015 al 2020. Ha insegnato anche presso l'Istituto Teologico «Mons. Guttauro» di Caltanissetta, sua diocesi di origine. È autore di pubblicazioni su vari temi storici.

■ Rubettino € 16,00
a cura di Francesco Lomanto